

**Il proletariato è un gigante che non conosce la propria forza, per questo subisce arresti alla propria marcia in avanti. Con l'organizzazione di classe sorpasserà tutti gli ostacoli.**

## AMORE

Amo la terra, il mare, amo la gente  
Che misera e cenciosa  
Nei campi all'officine turbolente  
Lavora e non si posa;  
Mentre dalle lor mani dimagrite  
Escono dei tesori,  
Mentre nell'ingranaggi le lor vite  
Di stenti e di dolori,  
Di duri sacrifici e di tormenti  
Senza materni baci,  
Senza dei figli gli abbracci frementi  
O delle amiche faci  
Compagne lor d'affanni e patimenti  
Dolci d'amor carezze  
Senza del sole raggi risplendenti  
Gustan di morte brezze...  
Per questa oscura plebe questo cuore  
Indomito e fremente  
Palpita sì di un santo e puro amore  
D'un amore il più ardente.

G. BIANCIARDI.



# 1° MAGGIO 1924

(Anno 2° - Era fascista)

« Senonchè — scrive il giornale — sappiamo essere ferma intenzione del Governo che la legge venga rispettata. Il giorno Primo Maggio sarà giornata lavorativa perchè la festa del lavoro si celebrerà il 21 aprile. Quegli operai isolati che desiderassero non lavorare nella data indicata dai Partiti sovversivi, saranno dai proprietari severamente puniti... »

L'uomo corrucciò la fronte, un'ombra d'esitazione gli offuscò il volto; l'Avanti! gli fuggì di mano.

— Ebbene? — fece la moglie, stupita, alzando gli occhi dal lavoro: — ebbene... che ti piglia?

Egli finse di guardare fuori della finestra, fra i tetti inondati di sole; tentò di darsi un contegno.

— Credevo che non avessi capito — mormorò. E poi dando un gran pugno sulla tavola:

— Ah, che bestie! che infamie — gridò.

I piatti e le stoviglie sobbalzarono tintinnando.

Rimase per qualche istante pensoso sotto lo sguardo fisso della moglie, il viso chinato e chiuso.

— Sì, — proseguì lentamente — ci toccherà andare! Comandano loro, si sa; lavorare o... « sffibbiare ».

— Non ti comprendo — disse la moglie buttando il lavoro sulle ginocchia; — no: scommetto... ah! tu hai paura, Giacomo!

— Paura? — ripeté lui con stentato sorriso. — Ma no: non è così...

E poi, come confessando, precipitosamente:

— Gli è, vedi che son tutti così: dicono... Ma quando si tratta di fare... allora è un'altra cosa! Pensa che al mio stabilimento saremo in ottanta, e tutti poveri cristi, capisci? tutti che si pensa così! Avvelenati di rabbia siamo! Il Primo Maggio, ch'è il nostro giorno di pensiero... l'unico, vedi... in cui si potrebbe pensare a qualche cosa di buono e di sacro che c'è qui... — Si battè sul petto col pugno pesante.

— Non so spiegarmi, — concluse con un sospiro, — ma non ce lo fanno fare; ecco!

— Non ve lo fanno fare?

— No, perdio! — gridò Giacomo. — Non hai sentito? I proprietari ci puniscono! E dunque?

La donna, pallida, gettò il lavoro in terra e s'alzò bruscamente:

— Credevo di aver sposato un uomo — disse. — Ma tu sei come gli altri, come tanti: hai paura! La tua idea scampare come una nuvola ad un soffio di vento, quando questo vento è il sibilo della frusta del « padrone ».

— Ma son capaci di licenziarmi! Pensa, fra tanti che la pensano come me... pure forse sarò solo!

— E che l'importa degli altri? — proruppe Anna; — che l'importa se dalle anime foderate di vigliaccheria, non scaturisce il santo gesto di dignità umana? — Ma ci soffocano!

— Chi soffocherà la tua sacra aspirazione di giustizia, di amore, di elevazione? Così dicendo Anna, rossa di indignazione, trasfigurata dalla passione interiore, gli si era avvicinata scuotendogli il braccio:

— Giacomo, Giacomo! Abbi fede! Non v'è redenzione possibile senza questa forza del pensiero e dell'anima che sommo-

ve il mondo! Paura? e chi non ti ha sempre detto che la schiavitù, il servaggio, la gleba, furono sempre instaurati col regno del terrore? Chi non t'ha detto che non esisterebbero schiavi ove non vi fossero dei vigliacchi e degli ignoranti?

« Maggio! Il Primo Maggio! Ma non senti fremere in te, a questo nome, il sangue di milioni di martiri, le lagrime di milioni di vittime, i gemiti di cento secoli; tutta la disperata tristezza delle creature umane ferocemente calpestate dai prepotenti e dai privilegiati; tutta la radiosa speranza d'un risorgere del domani di libertà? »

« Giacomo, chi può comprimere i palpiti di un cuore che batte per la santa redenzione dei poveri, dei diseredati, quando l'uomo che lo porta in petto sa che cosa sia la sua fiera dignità insopprimibile per parte delle imposizioni reazionarie e borghesi? »

Giacomo la guardò indeciso. Sul suo volto grave e rude d'operaio, adusto per la fatica, apparì un'espressione di meraviglia.

— Ma, Anna, dove hai imparato tutto questo?

La donna s'era rifatta calma, dolce, quasi triste.

— Da me stessa — rispose. — Dai miei bambini, dalle mie sofferenze di ogni giorno, dai miei sacrifici di ogni ora. Guardati intorno, amico: tu vedrai tanti uomini come te che non vedono la loro casa che nelle ore piccine del giorno e non vi godono, quasi, le dolci gioie della famiglia stanchi come sono dalla fatica giornaliera che intorpidisce le loro membra e li addormenta su di un letto d'un sonno di piombo. I baci dei loro bimbi giungono loro ammorzati da un frastuono che romba ancora nelle loro orecchie assordate dal ruggire delle macchine e dal tempestare dei martelli... E i bimbi crescono accanto a noi donne... belli e dolci come i bimbi degli altri... che hanno tutto essi!... perchè i nostri non hanno nulla! Se tu sapessi come soffriamo noi al pensiero che queste nostre creature adorate dovrebbero vivere la vostra... la tua vita d'inferno... senza pensiero, senza un attimo di bellezza e di gioia... macchine da lavoro per veder finalmente derisa e sprezzata, rinnegata, la festa del lavoro — il Primo Maggio! — sfruttato da tanti ricchi fanulloni!

« Se tu sapessi quanto si soffre noi donne, cosiddette del popolo, che ogni elegante vagabondo crede facile preda, nel vedere che la nostra famiglia è in balia di ogni evento, di ogni ambizione, del capriccio rovinoso del capitalismo guerrafondaio, o del trust affamatore di Società di mercanti! Quando tremiamo per il nostro uomo che forse tornerà a casa con un braccio spezzato o per i nostri piccoli che... talvolta... hanno anche fame! quando diciamo: « Questa casa non è mia, e domani non potrò pagare un affitto enorme »; donne a cui si strappa, quando si vuole... o si assassina il marito...; madri a cui si prendono i figli per mandarli sui campi di battaglia! »

Nella povera stanza regnò un grande, commosso silenzio. Giacomo, seduto, col gomito appoggiato sulla tavola, si teneva il volto fra una mano, fingendo di pensare... e piangeva.

Anna gli battè sulla spalla, dolcemente: — Su, su, Giacomo! Il giorno di santa primavera rinnovellatrice torna tutti gli

anni; esso è il nostro in cui torniamo, una volta per anno, come le rondini al nido, in un inno di sole, a dirci fratelli nel conforto comune d'una idea! E tu...

— Farò il Primo Maggio! — gridò il proletario, elettrizzato.

E con gli occhi rossi di pianto, ma brillanti di speranza, fissò lungamente, fuori, il sole del tramonto.

Accanto a lui, stretta al suo fianco, Anna confuse, col suo, il respiro di amore e di fede!

GUSTAVO MAROLLA.

## Il Martirio

Parole di un conservatore a proposito di un sobillatore

Sognavo? ero desto? Giudicatene. Un uomo — greco, ebreo, cinese, turco, persiano? non ricordo — un membro del partito dell'ordine, veridico e grave, mi diceva:

— La condanna di morte che colpì questo ciarlatano, cotesto svergognato anarchico, è giusta. Conven pure che l'ordine, la moralità si difendano. Come si può tollerare che si mettano in discussione? Poi le leggi sono fatte per eseguirle. Vi hanno verità eterne che bisogna far prevalere a costo di rizzare il patibolo. Questo novatore predicava una strana filosofia di amore, di progresso ed altrettali parole vuote da demagogo. Scherniva il nostro antico e venerato culto; non rispettava nulla di tutto ciò che è rispettato. Per inculcare in essi la sua sospetta dottrina quest'uomo andava dai peggiori luoghi racimolando dei bifolchi, de' pescatori, de' forsennati furfanti, degli sporchi straccioni senza letto nè tetto, e con simile canaglia faceva il suo cenacolo. Non si indirizzava già alle persone per bene, intelligenti, onorate, che hanno mezzi, quattrini, qualcosa infine da conservare; manco per sogno; invece sobillava le masse. Con gran gesti e smorface pretendeva sanare infermi e feriti, in onta alle leggi. Non basta; l'impostore, guardate mo', cavava i morti dalle fosse. Dava dei nomi falsi, delle false generalità agli agenti, si gabellava per chi non era. Errava a caso, ora nelle città, ora nelle campagne, dicendo: Seguitemi! Non è questo un eccitare alla guerra civile, al disprezzo delle istituzioni, all'odio fra le classi? Si vedevano accorrere a lui ceffi d'eretici, gente che dormiva nei fossati, pei fienili, l'uno zoppo, l'altro sordo, l'altro con un occhio bendato, il quarto coperto di piaghe... Quando questo saltimbanco passava col suo seguito, l'onest'uomo, indignato, si affrettava a rincarare. Figuratevi un giorno, ad una certa festa, quest'uomo brandì uno staffile e, gridando, declamando, si diede a cacciare via — ma brutalmente, vi dico! — dei mercanti che avevano tanto di licenza, e non vi conto storie! Gente dabbene che tenevano bottega sul sagrato della chiesa e certo avevano pagato il loro bravo posto ai preti per godere di quel diritto. Si trascinava dietro una specie di prostituta, e così girava a far propaganda, scrollando la famiglia, la religione, la società, scalzando la proprietà e la morale. Il popolo gli andava dietro proclamando lo sciopero. Era un continuo pericolo per la tranquillità pubblica. Non ci era attacco

che risparmiasse ai ricchi; viceversa piaggiava la pitocaglia, dichiarando che quaggiù gli uomini sono uguali e fratelli, che non vi sono nè grandi, nè piccini, nè padroni, nè schiavi: che i frutti della terra sono di tutti. Quanto ai preti, li dilacerava a dirittura. In una parola: un vero bestemmiamatore. E queste belle imprese le faceva in luogo pubblico o aperto al pubblico; e codeste furfanterie le raccontava ai primi sanculotti e scamicciati che gli capitassero fra i piedi. Conveniva porvi un termine; le leggi parlano chiaro; l'hanno appiccato alla croce.

Quest'ultima frase, pronunciata con aria dolce, mi colpì. Gli chiesi:

— Chi siete voi dunque?

Rispose:

— Sì, sì, un esempio era necessario. Chi io sono? Sono uno scriba del Tempo.

— E di chi parlate?

— Di chi parlo? Eh! di quel vagabondo di Gesù Cristo.

VICTOR HUGO.

## Un mandato d'arresto contro la comp. Clara Zetkin

E' stato annunciato che il procuratore generale di Lipsia ha emesso mandato d'arresto contro Clara Zetkin, la vecchia e combattiva compagna tedesca, per alto tradimento. L'accusa non ha per movente



che impedirle di ritornare in Germania. D'altra parte l'ultimo Congresso del Partito Comunista, in cui vinsero gli estremisti, la esclude dalla Direzione del Partito, perchè troppo... destra.

Clara Zetkin si trova attualmente a Mosca al riparo dei desideri della polizia tedesca e delle frecciate non zuccherate dei suoi compagni tedeschi di Partito.

Gli alti salari servono a ridurre il costo, perchè i lavoratori, non assillati dalle cure, diventano molto più abili. Gli alti salari sono la base più redditizia degli affari.

HENRY FORD.

## Il difficile mestiere di padre

Tutte le madri si somigliano — dice François de Croisset, in una brillante conferenza di cui reca un sunto il Figaro — attraverso i secoli, nella vita e nell'arte. Non così i padri. La maternità santifica la donna, la paternità non ha mai santificato nessuno, perchè la maternità è una professione, la paternità è un mestiere. E che difficile mestiere! Appena usciti dall'infanzia i nostri figli cominciano a giudicarci. E ci giudicano alla stregua dei principii stessi che noi inculchiamo loro. Quanti tranelli occorre schivare, quante qualità bisogna mostrare! Ci vuole della serietà — anche se non se ne possiede; un tanto di ipocrisia, e molta sicurezza.

Quando i nostri ragazzi vi domandano un consiglio, è d'uopo poterglielo dare senza esitanze. Bisogna che mai il ragazzo possa dire: « Il babbo s'è sbagliato ». Conviene sapere la geografia, come è necessario essere virtuosi, o almeno averne l'apparenza. In una parola, bisogna essere esemplari.

Occorrerà forse far sostenere un esame ai padri. Siete voi degno di essere padre? Siete serio? Siete saggio? Siete padrone di voi. Non vi adirate senza motivo? Non avete alcun difetto? O se ne avete, sapete nasconderli, almeno all'ora dei pasti? Insomma, si potrebbe dire: « Date le virtù che si pretendono da un giovane; conoscete voi molti padri che fossero idonei a essere... i propri figli? » E' un mestiere difficile, esser padre; un mestiere che ci capita addosso un bel mattino, senza preoccuparsi di sapere se noi ne abbiamo la vocazione. E da ciò deriva che vi son molti padri che hanno dei figli, ma pochi figli che hanno dei padri... »

Questi poveri ragazzi! Si proibisce loro tutto! Lo so che fino a un certo punto, ciò è necessario: ma quanti inconvenienti! La vita è una scuola, in cui i padri si arrogano la parte di maestri, mentre molti di essi son rimasti dei pessimi allievi.

Curioso a dirsi, gran parte dei consigli che si danno ai figli hanno per iscopo di impedir loro di essere giovani. — Rifletti prima di rispondere! — Non essere così arrogante! — Non essere così impulsivo! — Non tormentare tua sorella! — Non ridere così forte! — Non saltare così! — Siedi per bene! — Sta composto! — Non fare queste domande!

Tutto ciò che è proprio di quell'età, viene vietato. La fanciullezza mi è sempre parsa come un meraviglioso giardino pieno di fiori e di frutti, ma con tanto di tabella: — Proibito cogliere i fiori, proibito mangiare i frutti!

Nella Svizzera, specialmente tedesca, da ogni parte si trova una scritta: *Verboten!*

Niente, a primavera, camminare su un prato! Proibito! Niente infilare quel sentiero, che costeggia un ruscello! Sentiero riservato, ruscello *idem!*

Guai a far deviare quella vacca che vi viene incontro sul vostro cammino! E' dessa che fornisce il latte all'albergo. Quella vacca è sacra! Se d'inverno vi venisse voglia di camminare sulla neve, troverete scritto: *Neve privata!* E se volete dar la scalata a un ghiacciaio, vi si avvertirà che non potete farlo se non avendo una guida — la guida (si capisce) dell'Albergo...

Qualora, presi da nevrastenia per questa vista piena di *verboten*, desideraste gettarvi in un precipizio, non sperate di farlo. Anche il precipizio è *reservé!*

Ebbene, quella Svizzera tedesca è l'immagine della fanciullezza.

Compagne abbonatevi a  
"LA DIFESA DELLE LAVORATRICI,"